LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 3 - N. 9 - NOVEMBRE 2021

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142

IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

I prezzi di concimi e fertilizzanti continuano ad aumentare e la curva dei prezzi è ignota come ignota è la disponibilità nei prossimi mesi. Così c'è chi si pone il dubbio se convenga o no acquistare mezzi tecnici, almeno in questa fase di preparazione dei terreni e di semine.

Occorre subito chiarire che la concimazione è essenziale per ottenere il massimo risultato. Senza elementi nutritivi nel terreno che produzione otterremo? Senza le buone pratiche agricole, si espone la coltura a probabili fitopatie, in quanto mal nutrita e stressata.

Così, il risparmio di oggi diventa una grave perdita di raccolto e di rese domani. Tanto più che ci sono oggi in commercio sostanze veramente innovative per migliorare le performance produttive delle colture.

Quindi non ci si può accontentare di preparare e affinare il suolo, in attesa delle semine. Buona cosa è interrare i residui vegetali delle colture messe a dimora in precedenza che, di fatto, rappresentando una buona fonte di materiale organico utile alla nuova coltura perché in grado di agire direttamente sulla struttura e sulla fertilità del suolo. È bene tuttavia sottolineare che la fertilità residua non potrà mai soddisfare appieno le esigenze nutritive della coltura, sia nelle prime fasi di post semina sia nelle fasi di piena crescita e produttività della pianta. È proprio per questo che la concimazione di fondo diventa fondamentale per ottenere il migliore risultato tecnico dalla coltura con la massima resa economica.

Ogni spesa colturale sarà premiata, a partire dall'analisi delle caratteristiche chimiche del suolo di coltivazione, dal suo pH, un fattore fortemente limitante per l'assorbimento di molti elementi minerali e in particolare del fosforo. Il pH alcalino favorisce i legami con il calcio mentre il pH acido facilita i legami con ferro e alluminio, generando di fatto composti insolubili tali da rendere il fosforo indisponibile per la pianta.

Le buone pratiche agronomiche non devono dunque essere messe da parte. È necessario tenere la barra al centro e continuare a fare quello che si è sempre fatto bene e con intelligenza. L'obiettivo non è risparmiare ora sui fertilizzanti, ma ottenere in giugno 2022 ottime rese di grano o di altri cereali autunno vernini.

Apimai ha un accodo di collaborazione con **Timac Agro**. Ne conosce i prodotti e ha ben presente con che vigore "fanno partire" e produrre la pianta. Le loro gamme dei prodotti granulari rappresentano oggi le soluzioni più innovative per migliorare le performance produttive delle colture in qualsiasi condizione pedologica si stia operando.

Se non favoriamo il processo di mineralizzazione della componente organica che consentirà di sfruttare quanto di buono la coltura precedente ha lasciato nel suolo; se non agevoliamo lo sviluppo immediato delle radici che permetterà un rapido e sicuro sviluppo vegetativo delle giovani piante; se non somministriamo il fosforo solubile e assimilabile garantendo un effetto starter nella crescita della pianta.

Insomma, se non diamo il giusto concime (che è il carburate della nostra pianta), non saremo poi attrezzati per il mercato di vendita 2022 che auspichiamo sia interessante come quello del 2021. Essere attrezzati significa raggiungere performance qualitative e quantitative importanti. E l'asticella del grano non è 50 quintali per ettaro (o 30 in collina) ma dobbiamo fissarla a 80/100 quintali per ettaro (50/60 in collina).

In un momento come questo, di prezzi assurdi, occorre così avere un occhio di riguardo alla qualità e al titolo dei fertilizzanti; fare la proporzione tra prezzo e unità di prodotto che andiamo a distribuire; distribuirli con precisione, oculatezza e tempestività. Orientarsi verso concimi specializzati con un rilascio graduale dei nutrienti. E lo stesso discorso vale anche in fase di difesa.

Solo producendo di più potremo salvarci dai prezzi alti.

LUNGHEZZA CONVOGLI: SI CAMBIA

Si passa da 16,50 a 18,75 metri: modificati gli art. 104 e 105 del Codice della strada

Il decreto legge infrastrutture e trasporti ha introdotto quattro semplificazioni nella procedura di immatricolazione delle macchine

Dal decreto legge infrastrutture e trasporti n.121/2021 arrivano quattro novità per il mondo agromeccanico con semplificazioni nella procedura di immatricolazione delle macchine agricole che modificano il Codice della strada.
In particolare, la lunghezza massima dei convogli agricoli passa da 16,50 a 18,75 metri. Con il dl si va, così, incontro a una richiesta avanzata da contoterzisti, agricoltori e costruttori. La richiesta di rivedere il limite di lunghezza dei convogli agricoli è di antica data e chiesta un po' da tutti, vista la grande manovrabilità garantita dai carrelli porta attrezzi e dai rimorchi oggi in commercio e che rendevano anacronistico il vecchio limite di lunghezza.
Il nuovo dispositivo del Codice della Strada – introdotto al comma 1 dell'articolo 105 – prevede inoltre che i convogli più lunghi di 18,75 metri possano comunque circolare come "trasporti eccezionali", quindi sottoposti alle regole specifiche già contenute al comma 8 dell'articolo 104.
Il decreto infrastrutture consente, inoltre, l'immatricolazione di mezzi agricoli a nome di una rete di imprese. Un'impresa dovrà, tuttavia, essere incaricata di svolgere le funzioni amministrative attribuite dalla legge al proprietario del veicolo.
Gli altri due aspetti del settore agromeccanico inseriti nel dl sollevano, invece, qualche perplessità. Tra i suoi contenuti c'è la possibilità da parte di chiunque di immatricolare una macchina agricola o un rimorchio purché non superino il peso di 6 tonnellate. Di fatto si tratta di un via libera agli hobby farmer del fine settimana. La speranza è che questo non produca effetti deleteri in termini di sicurezza e di qualità di lavoro. In precedenza, infatti, solo un professionista poteva acquistare un trattoree non chi svolge attività agricola a livello solo amatoriale.

La norma va a riscrivere l'articolo 110 del Codice della strada ed è una istanza di FedeUnacoma che puntualizza: "Gli hobby farmer in forza della nuova norma potranno targare le proprie macchine e circolare su strada nei normali trasferimenti dal campo alla rimessa. La norma, contenuta nel comma 2 dell'articolo 110, prevede anche la possibilità che l'immatricolazione avvenga a nome del commerciante di macchine, configurando l'opportunità – prima non contemplata – di avere sul mercato macchine agricole a "chilometri zero".
Infine l'inserimento delle macchine agricole con più di 40 anni nella categoria dei veicoli d'epoca. I vecchi trattori, una volta iscritti nei registri dei veicoli d'epoca, non saranno più oggetto di adeguamento, manutenzione o revisione, non potranno più circolare in strada e solo sulla carta non dovranno più essere usati in campo. Potranno comunque essere commercializzati in Italia e all'estero, senza radiare la targa. "Sembra un modo per sollevare i trattori degli anni '70 e primi anni '80 da ogni obbligo di sicurezza sul lavoro e di adeguamento, per esempio con una struttura anti ribaltamento. Si parla di almeno 500 mila robusti mezzi agricoli, che ancora scendono in campo e che probabilmente usciranno dai radar dell'Inail. Almeno non beneficeranno più del gasolio agricolo agevolato", commenta il presidente di Uncai Aproniano Tassinari.

IL 4 DICEMBRE ASSEMBLEA ORDINARIA APIMAI

Torniamo in presenza, a La Campaza di Fosso Ghiaia, il 4 dicembre. Un anno fa l'assemblea Apimai si è svolta da remoto e, occorre dirlo, eravamo davvero pochi. Il covid sta rialzando la cresta, ma siamo fiduciosi che quanto fatto per metterlo in un angolo (vaccini, mascherine, prudenza e tante rinunce) non sia stato vano. Dunque concediamoci questo momento di riflessione sul contoterzismo in agricoltura fra addetti ai lavori. Nell'occasione presenteremo anche l'Albo degli Agromeccanici dell'Emilia Romagna e, nel dettaglio, le novità del Codice della strada dell'articolo qui sopra. Dopo i saluti iniziali dei presidenti Roberto Tamburini (Apimai Ravenna) e Roberto Fantoni (Consorzio Apimai Servizi), il direttore Apimai Roberto Scozzoli illustrerà l'attività associativa dell'anno che si sta chiudendo. Quindi interverranno il direttore del Consorzio Agrario di Ravenna Massimo Masetti, Lorenzo Iuliano e Domenico Papaleo dell'ufficio tecnico Federunacoma, un dirigente della Regione e il presidente nazionale UNCAI Aproniano Tassinari.

Nell'intento di avere tutti i Soci presenti ha attivato un servizio di tamponi rapidi nel caso alcuni non fossero in possesso del green pass. Al termine dell'incontro il pranzo sociale offerto dagli sponsor: New Holland, Case IH e Consorzio Agrario di Ravenna.

PAC, I GIOCI SONO FATTI

SUL PIATTO 387 MILIARDI. TRA GLI OBIETTIVI PRINCIPALI LA TUTELA DI LAVORATORI E CONSUMATORI, LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E SOCIALE, IL SOSTEGNO ALLE AZIENDE E SPAZIO AI GIOVANI

Via libera del Parlamento Europeo alla nuova Politica Agricola Comune (Pac) 2023-2027. Da un punto di vista finanziario, la nuova Pac rappresenta il 31,95% del bilancio totale dell'Unione, con una dotazione di 386,6 miliardi di euro a supporto dei quasi 7 milioni di aziende agricole europee. Per Paolo De Castro è un "Buon punto di equilibrio", molto soddisfatti i sindacati Uila-Uil, Fai Cisl e Flai Cigil per aver portato a casa la condizionalità sociale (chi riceve denaro pubblico deve garantire il rispetto delle leggi sul lavoro), critici gli ambientalisti che avrebbero voluto una Pac più verde e meno per gli agricoltori. Tra gli obiettivi c'è la garanzia di un reddito equo agli agricoltori, il rafforzamento della competitività, il riequilibrio della distribuzione del potere nella filiera alimentare, tutela dei lavoratori, il clima e la protezione della biodiversità. Più aiuti a giovani e piccole aziende.

AMBIENTE

L'accordo prevede che almeno il 25% dei pagamenti diretti agli agricoltori e il 35% del bilancio per lo sviluppo rurale dovranno essere destinati a misure ecologiche. E' stata rafforzata la "condizionalità", cioè quelle pratiche obbligatorie che gli agricoltori devono rispettare per beneficiare del sostegno della Pac, come la conservazione di suoli ricchi di carbonio attraverso la protezione delle paludi o la preservazione di quote di terreni coltivabili destinati alla biodiversità. L'accordo mira a garantire una transizione verso un'agricoltura verde e sostenibile, attraverso la salvaguardia del paesaggio e una maggiore attenzione alla tutela climatica e ambientale.

LAVORATORI E CONSUMATORI

Attenzione alla cosiddetta "dimensione sociale", ovvero la garanzia di alimenti sani al consumatore, la trasparenza dei beneficiari finali del sostegno dell'Ue e l'introduzione di un sistema di condizionalità che eviterà che i fondi pubblici vengano erogati agli agricoltori che non rispettano i diritti dei lavoratori. Poi nuove norme europee sul lavoro nel settore agricolo e sanzioni per le infrazioni, in virtù della cooperazione tra gli ispettorati del lavoro nazionali e gli organismi pagatori della Pac.
Contro possibili frodi, le informazioni sui beneficiari finali del sostegno dell'Ue saranno più trasparenti grazie al controllo incrociato delle informazioni delle banche dati pubbliche.

GIOVANI E PICCOLE AZIENDE

Incentivi per il ricambio generazionale: almeno il 3% del bilancio della Pac verrà destinato ai giovani al di sotto dei quaranta anni che vogliano affacciarsi alla professione. Inoltre, con le nuove regole, il 10% dei finanziamenti sarà redistribuito dalle aziende di grandi dimensioni in favore di quelle più piccole.

PIANI STRATEGICI NAZIONALI

Una novità è rappresentata dall'introduzione di Piani Strategici Nazionali per attuare la Pac, ovvero piani che gli Stati membri redigeranno tenendo conto delle condizioni e delle dinamiche locali.

VALUTAZIONE PERFORMANCE

I singoli Stati si occuperanno di valutare l'andamento della nuova politica e di fornire un resoconto della situazione e delle performance alla Commissione Ue.

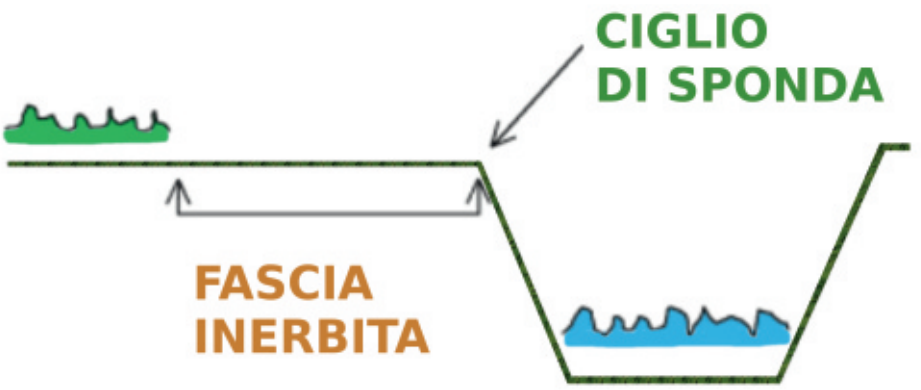
PROSSIMI PASSI

In seguito all'approvazione formale del Consiglio dell'Ue (in dicembre), le nuove regole saranno applicabili dal primo gennaio 2023. Ad entrare in gioco saranno quindi gli Stati membri, che ne determineranno l'attuazione con i propri Piani Strategici di Sviluppo Rurale.

IL PUNTO SUL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

Il 23 novembre si è svolta la terza riunione del tavolo del partenariato per definire il percorso per la redazione del Piano strategico nazionale (PSN) della politica agricola comune post 2022, che dovrà essere presentato entro fine anno. Collegati in video conferenza gli attori istituzionali, sociali ed economici e tutte le principali associazioni di settore, compresi i contoterzisti.
Il documento sin qui redatto è incentrato sulla sostenibilità economica del sistema agroalimentare. La transizione ecologica è declinata in termini di opportunità di reddito delle aziende. Il Pnr è tuttavia ancora debole quando si parla di sburocratizzazione e semplificazione. Una quadratura del cerchio ostica dovendo coniugare in un progetto coerente lo sviluppo delle tre anime della sostenibilità, ovvero economica, ambientale e sociale.
Nel piano andrà delineato quali sono gli agricoltori attivi, ovvero i soggetti beneficiari del sostegno. Senza trascurare la necessità di puntare sull'innovazione e sulla ricerca, sul ricambio generazionale. e su un pagamento redistributivo che non causi difficoltà burocratiche.

CONTRIBUTI PAC, ATTENZIONE ALLE FASCE TAMPONE



In vista della programmazione delle semine per la campagna 2021-2022 onde evitare possibili decurtazioni dei premi in caso di controllo

Gli aiuti PAC e PSR sono soggetti alle norme della Condizionalità. Fra queste è basilare l'obbligo chiamato «Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua».

La norma che introduce le fasce tampone si applica a tutte le superfici, tranne quelle inerbite in modo permanente e alle risaie. Inoltre, non si applica agli oliveti.

Per proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole, specialmente dai nitrati e dai principi attivi dei prodotti fitosanitari, è prevista la presenza di una fascia tampone lungo i corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali. **Nel caso di assenza della fascia tampone, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione**, pena sanzioni sui contributi comunitari.

Sono esclusi:

- Scoline e fossi collettori (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) e altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua propria e destinate alla raccolta e al convogliamento di acque meteoriche, presenti temporaneamente.
- Adduttori d'acqua per l'irrigazione: rappresentati dai corpi idrici, le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati.
- Pensili: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al campo coltivato.
- Corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al campo coltivato che determinano una barriera tra il campo e l'acqua.

Si intende per fascia tampone una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata, oppure arbustiva o arborea, spontanea o impiantata, di larghezza variabile (**3-5 metri**) a seconda dello «stato complessivo attuale» del corpo idrico:

- in corrispondenza di corpi idrici superficiali, il cui stato attuale è classificato come "**scarso**" o "**cattivo**", la fascia tampone dovrà presentare una larghezza di 5 metri;
- in corrispondenza di corpi idrici superficiali, il cui stato attuale è classificato come "**sufficiente**" o "**buono**", l'ampiezza della fascia tampone potrà ridursi fino a 3 metri.

Se lo «stato complessivo attuale» del corpo idrico superficiale è classificato "**elevato**", in assenza di una fascia tampone preesistente, l'agricoltore non è tenuto alla sua costituzione.

Qualora, per un dato corpo idrico, non fosse presente la classificazione dello «stato complessivo attuale», dovrà essere prevista l'introduzione di una fascia tampone di larghezza pari a 5 metri.

L'ampiezza della fascia tampone viene misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda; i 3 o 5 metri devono considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbimento, anche parziale, delle stesse.

COSA FARE

Per proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole, l'ntroduzione di fasce tampone prevede:

- il rispetto del divieto di fertilizzazione organica e inorganica sul terreno adiacente ai corsi d'acqua (**impegno a**);
- la costituzione/non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata che può ricomprendere anche specie arboree o arbustive, qualora presenti, di larghezza variabile tra 3 e 5 metri, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali indicati nell'elaborato 5 del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po e nell'elaborato «Bacino del Fissero Tartaro Canalbianco» del Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali. Tale fascia è definita «fascia inerbita» (**impegno b**).

All'interno della fascia tampone è vietato effettuare le lavorazioni, fatte salve quelle propedeutiche alla capacità filtrante della fascia stessa.

Devono essere rispettati i divieti spaziali relativi all'utilizzazione di fertilizzanti inorganici, letami, materiali assimilati, concimi azotati, ammendanti organici e liquami secondo quanto stabilito dalla normativa regionale per le zone vulnerabili ai nitrati (zvn) e per le zone non vulnerabili ai nitrati.

Per impianti di **frutteti e/o vigneti inerbiti di produzione integrata o di produzione biologica**, la distanza dai corpi idrici in cui è vietato utilizzare i fertilizzanti inorganici si riducea 3 metri solo nel caso in cui essi siano adiacenti a corpi idrici il cui stato complessivo attuale sia classificato di grado "buono" o "elevato". Inoltre quando alle condizioni di cui sopra viene abbinata la pratica della fertirrigazione, l'impegno relativo al divieto di utilizzo dei fertilizzanti inorganici si considera rispettato.

In caso di estirpo degli *impianti arborei produttivi* ricompresi nella fascia tampone, è possibile l'impianto e il re-impianto purché vengano rispettati gli obblighi inerenti la fascia tampone, fatto salvo il rispetto della normativa vigente in materia di opere idrauliche e regime delle acque e delle relative autorizzazioni.

SANZIONI

In caso di non rispetto degli impegni, il produttore è penalizzato con una sensibile decurtazione dei contributi PAC e del PSR.

I tecnici di APIMAI Ravenna sono a disposizione per fornire tutti gli approfondimenti necessari per affrontare questo adempimento senza incorrere in penalizzazioni.

FONDI UE: L'EMILIA-ROMAGNA PROGETTA IL PROPRIO FUTURO

La nuova programmazione 21-27: oltre 2 miliardi di euro, quasi 800 in più rispetto al precedente settennato

Con risorse per oltre 2 miliardi di euro, l'Emilia-Romagna avvia un nuovo ciclo di programmazione dei Fondi europei per il 2021-2027: 780 milioni in più rispetto al settennato precedente.

La Giunta guidata dal presidente Stefano Bonaccini ha assegnato una dotazione uguale ai Programmi operativi regionali FESR (Fondo europeo sviluppo regionale) e FSE+ (Fondo sociale europeo): per entrambi la quota Ue è pari a 409.685.857 euro, a cui si aggiunge quella nazionale e regionale di 614.528.605 euro. Dunque, 1.024.214.641 euro per ciascun fondo. In totale: 2.048.429.283 euro.

LE SCELTE PRINCIPALI

Al netto delle spese tecniche, quasi un terzo delle risorse FESR – 307 milioni di euro - sono destinate alla lotta al **cambiamento climatico**, sostenendo progetti che guardino a una economia verde e resiliente.
Il 50% di quelle del FSE+ - 502 milioni di euro – vanno direttamente all'**occupazione**, a partire da quella giovanile e con un'attenzione specifica a quella femminile, in considerazione del prezzo che giovani e donne hanno pagato anche nella pandemia.
Inoltre, almeno il 10% di tutti fondi dovrà coprire progetti riguardanti i **territori più fragili**, in particolare Aree interne e Montagna.
Dopo il via libera dell'Esecutivo regionale al piano di programmazione, inizierà l'iter in Assemblea legislativa. Una volta completato il percorso, sarà inviato alla Commissione europea per l'approvazione, prevista nella prossima primavera.

COSA SARA' FINANZIATO

Come si è già detto, la Giunta ha deciso che oltre il 30% delle risorse del FESR sia destinato alla lotta al cambiamento climatico, orientando le attività previste nel Programma - sia in modo dedicato che trasversale - alle soluzioni e agli interventi per un'economia verde, sostenibile e resiliente.
Più nel dettaglio, questa la suddivisione delle risorse: 530 milioni di euro a innovazione, ricerca e competitività; 303 milioni a sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza; 40 milioni a mobilità sostenibile e qualità dell'aria; 120 milioni ad attrattività, coesione e sviluppo territoriale. 31,2 milioni sono riservati alla gestione del programma.
Nel caso del FSE+, 162 milioni di euro verranno utilizzati per l'occupazione e 340 milioni per l'occupazione giovanile; 202 milioni andranno a istruzione e formazione, 288 milioni all'inclusione sociale. Anche qui, 31,2 milioni di euro alla gestione tecnica del programma.

Occupazione, sostenibilità ed economia verde, ricerca e innovazione per tenere insieme sviluppo sostenibile e giustizia sociale

PRIORITA' COMUNI AI DUE PROGRAMMI

I programmi condividono priorità trasversali, che orienteranno i bandi e gli accordi con specifiche premialità e riserve: l'attenzione al protagonismo delle nuove generazioni, il contrasto alle diseguaglianze di genere, la piena partecipazione dell'intero territorio alla realizzazione degli obiettivi, incentivando il protagonismo delle comunità, comprese quelle più periferiche, per ricucire le diseguaglianze e generare uno sviluppo inclusivo, la semplificazione delle procedure e degli adempimenti per l'accesso alle opportunità e ai servizi da parte di cittadini e imprese.

STRATEGIE TERRITORIALI

Il 10% dei fondi alle Aree interne e montane: Fesr e Fse+ contribuiranno in maniera complementare all'attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrate, in due ambiti specifici: da un lato le aree urbane, con le città capoluogo di provincia per la prima volta affiancate dalle città medie e dalle Unioni di Comuni più avanzate (Cesena con l'**Unione dei Comuni del Savio**, Carpi con l'Unione terrestre d'argine, Imola col suo circondario, l'**Unione della Romagna faentina** e l'**Unione della Bassa Romagna**); dall'altro le aree interne, in analogia con la strategia nazionale, ma che nel caso dell'Emilia-Romagna si estenderanno anche a tutto il territorio dell'Appennino, da Rimini a Piacenza; aree queste ultime che godranno di una riserva almeno pari al 10% delle risorse complessive di ciascun Programma.
Inoltre, la programmazione individua altri due macro ambiti su cui focalizzare specifici interventi di valorizzazione integrata: quello della **Costa emiliano-romagnola** e quello dell'asse del Po e della bassa pianura padana.
È prevista infine una attività di sostegno a favore degli Enti locali coinvolti nell'elaborazione di strategie territoriali integrate, per rafforzarne le capacità di programmare e attuare interventi di sviluppo locale.

PARTE IL PROGETTO "IRRIGATE" PER LE PERE ROMAGNOLE

Il Centro ricerche produzioni vegetali di Cesena, insieme con l'organizzazione di produttori Apo Conerpo, col Cer - Canale emiliano-romagnolo, con l'Università Politecnica delle Marche, con il Consorzio fitosanitario di Modena e con Astra Innovazione e Sviluppo, ha avviato un progetto pluriennale denominato "Irrigate" per combattere la moria dei pereti che ha colpito diverse aziende nel territorio regionale. Il progetto nei prossimi due anni cercherà di confermare l'ipotesi emersa da precedenti studi che la moria sia causata da un eccesso di irrigazione. Inoltre, "in base ai risultati delle analisi e delle prove che saranno realizzate nei prossimi due anni - spiega Daniele Missere, responsabile di progetto per il Crpv - Irrigate intende mettere a punto linee guida per consentire ai produttori realizzare nuovi impianti di pero e per gestire quelli già esistenti nell'ottica di ridurre i consumi di acqua e prevenire o limitare la moria delle piante".

VERSO L'ABOLIZIONE DEL SOCCIDE

Il relatore della commissione agricoltura Mino TARICCO (pd) e il governo, nella persona del sottosegretario Mipaaf Gian Marco CENTINAIO, hanno espresso parere favorevole alla possibilità di valutare l'abolizione delle soccide nel settore zootecnico. La sua abolizione avrebbe il risultato di riportare nelle casse dello stato da 3 a 4 miliardi di gettito fiscale. La proposta è di Saverio DE BONIS (gruppo misto), membro commissione agricoltura del Senato. Altri aggiustamenti a favore del mondo agricolo sui quali è stato espresso parere positivo sono l'introduzione dell'automatismo per gli agricoltori che hanno un mutuo (con patto di riservato dominio) con Ismea per congelare per tre anni situazioni debitorie nate da calamità, senza bisogno di farne esplicita domanda, e la concessione di crediti di imposta del 40% alle aziende biologiche per l'acquisto di prodotti fitosanitari.

ISMEA INVESTE

INTERVENTI FINANZIARI A CONDIZIONI DI MERCATO

Ismea - l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - intende incentivare e sostenere finanziariamente sul territorio nazionale progetti di sviluppo o consolidamento da parte delle imprese del settore agricolo e agroalimentare.
Saranno sostenuti progetti di sviluppo mediante interventi di equity, quasi equity, prestiti obbligazionari o strumenti finanziari partecipativi.
L'intervento a condizione di mercato sarà compreso tra un minimo di 2 milioni di euro ed un massimo di 20 milioni di euro e non potrà essere superiore all'apporto da parte dei privati, in modo da garantire che Ismea operi come socio di minoranza.
Gli apporti da parte dei privati potranno consistere in versamenti in denaro e/o conferimento di beni, questi ultimi solo se funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto.
La partecipazione sarà riservata a:
- Società di capitali, anche in forma cooperativa, che operano nella produzione agricola primaria, nella trasformazione di prodotti agricoli e nella commercializzazione di prodotti agricoli.
- Società di capitali, anche in forma cooperativa, che operano nella produzione di beni prodotti nell'ambito delle relative attività agricole.
- Società di capitali partecipate almeno al 51 per cento da imprenditori agricoli, cooperative agricole a mutualità prevalente e loro consorzi o da organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa vigente, ovvero le cooperative i cui soci siano in maggioranza imprenditori agricoli, che operano nella distribuzione e nella logistica, anche su piattaforma informatica, dei prodotti agricoli.

Il Presidente di Ismea Angelo Frascarelli

Nel caso di Società di capitali con veste giuridica di S.r.l. l'eventuale ammissione all'intervento Ismea - mediante aumenti di capitale o sottoscrizione di prestiti obbligazionari - sarà condizionata alla trasformazione della società richiedente in S.p.A.
La domanda dovrà essere presentata in via telematica all'indirizzo internet **strumenti.ismea.it**
Scadenza: 14 Gennaio 2022
Per informazioni rivolgersi ad Apimai: 0544 405142.

FATTURAZIONE ELETTRONICA: LA RITENUTA D'ACCONTO VA COMUNICATA IN ANTICIPO

Quando un'impresa paga il compenso a un libero professionista deve versare la ritenuta d'acconto entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui ha effettuato il pagamento. Sino allo scorso anno i nostri uffici, vedendo la fattura del professionista, provvedevano ad effettuare, in via telematica, il versamento della ritenuta d'acconto. Da quest'anno, con l'entrata in vigore della fatturazione elettronica, c'è il rischio di accorgersi in ritardo dell'obbligo di versare la ritenuta. Con l'introduzione della flat tax e l'aumento a 65.000 euro del limite di compensi per accedere al regime forfettario, molti professionisti saranno esentati dall'applicare tale ritenuta. Per evitare ritardi od omessi versamenti, chiediamo ai nostri associati che, quando pagano un libero professionista (es. veterinario, geometra, avvocato, notaio ecc.), chiedano se deve essere applicata la ritenuta d'acconto e, in caso affermativo, si facciano consegnare una copia cartacea della fattura e si rechino quanto prima presso gli uffici Apimai per far effettuare il versamento ed evitare spiacevoli sanzioni in caso di tardivo pagamento. È necessario segnalare all'Ufficio paghe anche i professionisti che adottano il regime forfettario in quanto per questi l'impresa agricola deve sempre predisporre la Certificazione Unica.